

Qui accanto, Antonello Venditti; sotto, Gianfranco Manfredi e Eugenio Finardi e, in basso a sinistra, Lucio Battisti

Repubblica 30 agosto 79

Due o tre cose che sappiamo di loro Ecco s'avanza un tuttologo strano

CANTAUTORI, POLITICA E DESIDERIO

(ovvero l'impegno prima di tutto)

Finardi: «E' la musica ribelle, che ti vibra nelle ossa, che ti entra nella pelle, che ti dice di usare, che ti urla di cambiare, di mollare le menate e di metterti a lottare». / «La Cia ci spia e non vuole più andare via». Area: «Il mio mitra è il contrabbasso che ti spara in faccia». Ricky Gianco: «E c'è una donna qui con me che non aveva visto mai un bidè, quando lo schizzo viene su, si mette a ridere, non ne può più, tripli servizi, ma tu guarda un po' passano il giorno a fare la popò, di qui non uscirò, questa casa non la mollerò». Lucio Battisti: «La vita è così... tu quando non hai, vuoi avere di più, e dopo che hai, ti accorgi che tu, fermarti non puoi e vuoi quel che vuoi». Antonello Venditti: «Compagno di scuola, compagno di niente, ti sei salvato dal fumo delle barricate? Compagno di scuola, compagno per niente, ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?». De Gregori: «E i cavalli a Salò sono morti di noia, a giocare col nero perdi sempre, Mussolini ha scritto anche poesie, ah, i poeti, che brutte creature, ogni volta che parlano è una truffa». Bennato: «Meno male, che adesso non c'è Nerone». Manfredi: «E gira gira gira gira gira il ciclostile... quanti fogli da distribuire, e chissà poi se potrà servire, servire, e gira...».

CANTAUTORI E POESIA

(ovvero l'ineffabile in rima baciata)

Venditti: «Una foglia stupida, cade a caso sull'asfalto e se ne va; una fabbrica occupata sulle nuvole e un fucile che rimpiange Waterloo». Battisti: «Domandarsi perché quando cade la tristezza in fondo al cuore, come la neve non fa rumore (...) capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi... emozioni». Vecchioni: «Già grande si buttava via (Arthur Rimbaud n.d.r.), e sua madre nel fienile, nel ricordo, vecchia scassata borghesia — ribaltare le parole, invertire il senso fino allo sputo, cercando un'altra poesia — e Verlaine che gli sparava e gli gridava: "non lasciarmi no, non lasciarmi, vita mia..."». De Gregori: «Buonanotte, buonanotte fiorellino, buonanotte tra il telefono e il cielo». Lucio Dalla: «Cosa sarà, che fa crescere gli alberi, la felicità». Finardi: «E l'amore non è nel cuore, ma è riconoscersi dall'odore».

io buffone, io anarchico, io fascista / io ricco, io senza soldi, io radicale / io diverso ed io uguale / negro, ebreo comunista. Venditti: Io stanco di vivere / un calvo signore sarò. Sorrenti: Io sono il prigioniero e il ballerino / su due piatti della bilancia. Lollo: Io ti racconto la mia vita / il mio passato, il mio presente / anche se a te, lo so, non importa niente. De Gregori: Io sono il figlio della pioggia. Bennato: Io che non sono l'imperatore / io che non scendo a patti con te / io che fui espulso da tutte le scuole / pretendo il meglio di quello che c'è.



CANTAUTORI E SESSO

(ovvero senza mezze parole, senza mezze misure, senza vergogna, in piedi, seduti, senza piedi per terra)

Venditti: Il reggiseno questa sera / se non se lo toglie / è un po' pudica la mia Mariù. Guccini: La stringo forte e in una spastica carezza / e nello spassimo una costola si spezza. Paoli: Suona un'armonica, mi sembra un organo che vibra per te e per me. Venditti: Mentre oggi leccavo fedelmente, dolcemente la tua mano / aspettando qualche bacio da regina. Sorrenti: Volevo strisciare, baciare i tuoi piedi / e chiedere ad un altro di prendere il mio posto / per essere libero di venire con te / Serenese, Serenese ritorna. De Gregori: Prendimi la mano, dammela / cerchiamo di venire insieme. Drigo: Evviva Maddalena che regala notti bianche! Bennato: Un fiore rosso in cambio di te / ma per quei tuoi fianchi un prezzo non c'è. Venditti: E parlavamo insieme dell'ultima festa / e del vestito nuovo, buono, fatto apposta / e sempre di quella ragazza che l'ha data a tutti meno che a me.

CANTAUTORI E DONNE

(ovvero come ti proteggerò, ti picchio, ti raddolcisco, ti rassicuro, ti erudisco le bambole)

Venditti: Chi non si è mai innamorato / di quella del primo banco / la più carina, la più cretina? Paoli: Tutte le donne che ho avuto fin qui / mi hanno soltanto sbranato di più / mi hanno mangiato tutto quello che avevo / ed hanno riso di quel che dicevo. Tenco: Un giorno di questi ti sposerò, stai tranquilla / così la smetterai di darmi il tuo amore col contagocce. Lauzi: Ti senti sola con la tua libertà / ed è per questo che tu ritornerai. Bennato: Io per te Margherita / ho scupato una vita / ero folle di te / ma tu ridevi di me. Venditti: Tu una stupida e lurida donna borghese / che ora non sei. Lauzi: Ti insegnerò ad essere felice / come non sei stata mai. Finardi: Voglio una donna che si faccia rispettare / per le cose che sa fare.



CANTAUTORI E IO, IO, IO... E GLI ALTRI

(ovvero cantautori delusi, avviliti, malati, problematici, testardi, megalomani, misticamente mistici)

Guccini: Io tutto, io niente, io stronzo, io ubriacone / io poeta,